

NEL VENEZIANO



Troppe aggressioni in corsia: i medici mettono il fischietto

di **Giacomo Costa**

a pagina 9

Fischietti contro le aggressioni in corsia

Medici nel mirino, al via la sperimentazione nel Veneziano. I sindacati: «Più utili i vigilantes»

SAN DONÀ DI PIAVE (VENEZIA) Al posto dello stetoscopio, un fischietto. Per i prossimi sei mesi medici, infermieri e personale sanitario dell'Usl 4 di San Donà porteranno al collo uno strumento utile a farsi sentire e a scoraggiare i pazienti più aggressivi. L'idea, mutuata dalla sanità nordeuropea, vuole cercare di arginare le aggressioni e gli episodi violenti ai danni dei sanitari: negli ospedali del Veneto orientale nel 2017 sono raddoppiati, passando dai 23 casi del 2016 ai 45 dello scorso anno. Anche nei primi mesi del 2018 la tensione si è spesso alzata, con diversi diverbi tra medici e pazienti finiti in insulti e minacce. «Le aggressioni aumentano e rispetto al passato il personale è molto più attento nel segnalarle — spiega la dottoressa Carolina Prevaldi, coordinatrice del progetto —. Un aspetto che pesa sul rischio clinico: l'operatore offeso verbalmente o fisicamente diventa un pericolo per tutti gli altri pazienti, che faticherà a curare con serenità. Viene insomma a mancare quell'alleanza terapeutica tra medico e paziente che è la base del rapporto di fiducia».

I fischietti, 200 in tutto, sono una dotazione aggiuntiva fornita ai sanitari di turno al Pronto Soccorso di San Donà, Portogruaro e Jesolo, ma anche al personale che presiederà i reparti di Psichiatria, il Servizio per le Dipendenze, il Centro di salute mentale e i consultori familiari di San Donà e Portogruaro. Colorati di arancione, e quindi ben visibili, saranno attaccati ad un laccio con sgancio rapido, per evitare che qualche individuo violento cerchi di trasformarli in arma impropria. «L'aumento delle aggressioni è figlio dei tempi, è lo stesso meccanismo che porta gli alunni ad attaccare i professori: commenta il presidente del-

l'Ordine dei Medici di Venezia, **Giovanni Leoni** —. In ambito sanitario poi pesa su lavoratori già stanchi, sui medici che non hanno adeguato turnover, sulle guardie mediche sempre sotto stress. Ogni proposta per accendere l'attenzione sul tema è importante, ma per ridurre il fenomeno servono investimenti strutturali: telecamere, illuminazione, un pulsante di collegamento diretto con le forze dell'ordine, come nelle banche. Ma sarebbero necessari investimenti importanti».

Dello stesso parere i sindacati, che anzi chiedono a gran voce le guardie giurate nei Pronto Soccorso. «Soprattutto gli infermieri, che non suscitano la stessa soggezione di un dottore, a cui spesso si dà del "tu" e non del "lei", sono sempre presi di mira. E come loro anche le ostetriche in sala parto — ribadisce Francesco Menegazzi della Uil Veneto —. Una guardia privata sarebbe il miglior deterrente, anche senza una pistola la divisa fa moltissimo». Identica l'opinione di Dario De Rossi, della Cisl: «I vigilantes riescono a portare ordine nei Pronto Soccorso: a Mestre hanno ridotto di molto le violenze». E così l'Usl 4 ha deciso che nei prossimi mesi le guardie mediche in servizio notturno si sposteranno nei Pronto soccorso, per non restare isola-

te. Un'accortezza che risponde anche al maggior numero di medici donne in servizi turni serali. «La violenza non è mai giusta né tollerata — dice il direttore general dell'Usl 4, Carlo Bramezza — l'azienda sanitaria è il datore di lavoro ed è perciò responsabile della sicurezza del personale. Il fischietto usato in caso di pericolo, per richiamare l'attenzione dei colleghi o di altre persone possono accorrere in aiuto. Può favorire l'aggressore la consapevolezza di essere in situazione limite e che la sua "vittima" è sola».

Giacomo Costa
© RIPRODUZIONE S

